

**Contratto Fieg-Fnsi: trattativa a distanza**

MARCELLA CIARRELLI

ROMA. Quotidiani di nuovo in edicola dopo quattro giorni di sciopero dei giornalisti. La vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro vede editori e giornalisti postosi ancora molto distanti. Fallita la mediazione del ministro Formica sarà necessario ora trovare un nuovo tavolo di trattativa. In attesa che questo avvenga le due parti hanno una fitta agenda di impegni per la settimana che comincia domani. Gli editori martedì eleggeranno il loro nuovo presidente. Ci sarà una ricorrenza di Giovanni Guaresani e salterà fuori un nome nuovo? La Federazione della stampa da parte sua ha fissato per martedì e mercoledì due riunioni della commissione contratto per esaminare lo stato della vertenza e programmare eventuali altri scioperi. Di questo si discuterà nel corso di una assemblea indetta dall'associazione stampa romana per il 2 giugno.

Sui quattro giorni di sciopero della scorsa settimana che hanno fatto registrare «la compatta adesione della categoria», come afferma in una nota la Fnsi, continuano i commenti e le prese di posizione. Walter Veltroni, responsabile per l'informazione del Pci ha dichiarato: «Il fatto che i quotidiani siano mancati per quattro giorni dimostra quanto la situazione sia grave e seria. Deve essere risolta rapidamente. Deve essere sconfitta l'intransigenza degli editori mentre il governo deve assumere una maggiore responsabilità ed una iniziativa più incisiva. Fni del canto suo deve avere chiaro che questa lunga azione di lotta non deve alla fine sfiancare i più deboli a vantaggio dei gruppi più forti. Mi auguro - ha concluso Veltroni - che nella vertenza vivano con forza quelle parti che riguardano la normativa e, in particolare, l'autonomia dei giornalisti rispetto ai processi di concentrazione». Per Ugo Intini, responsabile della commissione stampa e propaganda del Psi, è stupefacente la criminalizzazione degli scioperi dei giornalisti che si sono svolti in modo corretto. Le richieste che essi fanno sono motivate non solo dai profitti maggiori delle aziende ma perché è introdotta una esasperata differenziazione di trattamento fra giornalisti di serie A e di serie B. «È bene ricordare che dopo il risanamento delle aziende e il rinnovamento tecnologico, le imprese editoriali hanno, ora, il dovere di fare i necessari investimenti nelle redazioni. Il giornalista è un autore che presta ogni giorno un'opera di ingegno e come tale deve essere remunerato e considerato», ha detto l'onorevole democristiano Paolo Caccia.

Mentre la Federazione internazionale dei giornalisti ha inviato un messaggio di solidarietà alla Fnsi a nome dei suoi 130.000 iscritti, la Casagit ha approntato un piano di iniziative di sostegno alla categoria in lotta. Il progetto, che dovrebbe essere approvato nella riunione fissata per il 7 giugno, prevede interventi immediati e concreti e una serie di iniziative più ampie per il futuro in modo da costruire un fondo stabile e permanente per i prossimi anni.

**Niente di fatto ieri a palazzo Vidoni De Mita convoca i confederali Marini: la Cgil prende ordini dal Pci Dura replica di Bassolino e Lettieri**

**Scuola: la Cisl isolata dice no al referendum**

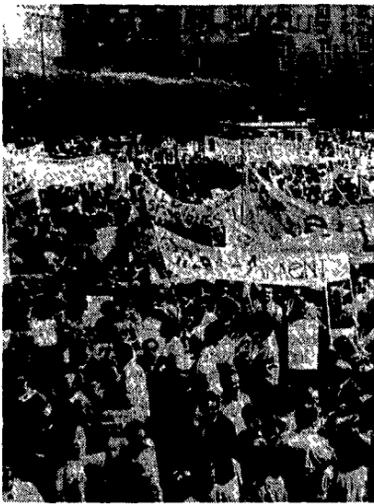
Il negoziato per il contratto della scuola è allo stallo. Ad aggravare la situazione ieri è arrivata una dichiarazione del segretario Cisl, Marini, che accusa la Cgil di «prendere» la linea dal Pci. La risposta di Bassolino. Polemiche tra i sindacati per il referendum sull'ipotesi di accordo. De Mita martedì incontra i segretari confederali. Le Gilde ieri a palazzo Vidoni.

ROBAINA LAMPUGNANI

ROMA. Doveva essere la giornata decisiva e invece tutto si è all'improvviso complicato. Per il contratto della scuola c'è ora un nuovo rinvio a martedì, quando il presidente del Consiglio si incontrerà a palazzo Chigi con i leader di Cgil, Cisl e Uil per chiedere di non estendere agli altri settori del pubblico impiego gli impegni economici che si assumono per la scuola. Ma i sindacati hanno già detto di non condividere una simile impostazione. A tarda sera, ieri, l'incontro preannunciato tra confederali e governo non era ancora iniziato. La ragione? Quasi una

sottoposta al vaglio delle assemblee dei lavoratori così da poter registrare in modo chiaro dissenso e consensi.

Ad ispirare le polemiche interne alle organizzazioni dei lavoratori ieri ha contribuito un intervento di Marini, il quale ha invitato gli insegnanti a comprendere che la trattativa è giunta nel punto di massima prossimità possibile a un accordo che coincide quasi interamente con l'unica piattaforma seriamente negoziata, quella confederale. Marini ha definito infatti massimalista e irresponsabile chi ha «ubriacato» alcuni circoli della società italiana e ha definito le lotte ad oltranza, come il blocco degli scrutini, un «dato di imbarbarimento della convivenza civile». Marini ha poi voluto rivendicare per la Cisl il pieno mandato a trattare, e ha deciso anche di polemizzare violentemente con il comunista Bassolino, accusandolo di aver «delegittimato» il sindacato confederale. Marini ha quindi così concluso che «spiega che questa azione destabilizzante del Pci abbia prodotto un momento di sbandamento nella dirigenza della Cgil». Insomma, il Pci avrebbe suggerito alla Cgil come condurre la trattativa. Non solo. Secondo il leader della Cisl i comunisti avrebbero commesso anche un grave errore elettorale sottovalutando il danno provocato dal blocco degli scrutini.



Particolare dell'ultima manifestazione dei professori

Immediata la reazione di Bassolino: il contratto della scuola - ha detto - non c'entra con le amministrative. Mi auguro, invece, che gli insegnanti possano votare, nei prossimi giorni, sul loro contratto. Nel merito della vertenza Bassolino ha detto: «Esattamente all'opposto di quello che dice Marini, abbiamo cercato di aiutare la scuola confederale. E' evidente che la Cisl rappresenta una parte dei lavoratori della scuola. Lo stesso vale per Cgil e Uil. Si possono invece avere legittimi dubbi sul fatto che Cgil, Cisl e Uil rappresentino la totalità o anche soltanto la chiara maggioranza del mondo della scuola. Qual è, dunque, la posizione del Pci? «Spetta al governo - continua Bassolino - presentare a tutti i soggetti sindacali rappresentativi una proposta che consenta di porre fine al blocco degli scrutini e di tutelare il diritto degli insegnanti ad un buon contratto e il diritto di tutti ad una scuola più qualificata». Infine per il Pci è giusto sottoporre a referendum le ipotesi e le proposte su cui si ritiene di poter concludere la trattativa». Da parte sua la Cgil, per bocca di Lettieri, ha chiaramente respinto le accuse di Marini. «Non è con atteggiamenti di sufficienza - ha detto - che si può risolvere il problema del

**Traffico droga Torna in manette Flavio Carboni**

ROMA. Flavio Carboni è di nuovo in manette. È stato arrestato per un traffico internazionale di droga. L'uomo che visse a fianco di Roberto Calvi negli ultimi giorni di vita del banchiere, a Londra, risulta coinvolto in una vasta operazione antidroga condotta dalla Guardia di finanza e dalla Criminalpol del Lazio. Tutto era cominciato alcuni giorni fa, con alcune informazioni arrivate dal Marocco. La polizia di quel paese aveva segnalato la partenza per l'Italia di uno «sacchetto battente bandiera spagnola e con un carico di droga a bordo. I mezzi della Finanza avevano seguito sino nelle acque del porto di Anzio l'imbarcazione che poi era stata bloccata con una difficile operazione combinata. A bordo del battello era stata effettivamente recuperata droga: e cioè 1.750 chilogrammi di hashish. Due italiani e un francese che si trovavano a bordo erano stati arrestati. Quasi sicuramente è stato proprio uno dei catturati a fare il nome di Flavio Carboni. Dopo un rapido controllo, il faccendiere era stato individuato in una clinica della capitale e subito dichiarato in arresto e piantonato, ieri è avvenuto il trasferimento nel carcere di Regina Coeli.

Carboni, che ha 54 anni e tre figli, era entrato in modo clamoroso nelle cronache giudiziarie per i suoi rapporti con Roberto Calvi proprio nei giorni in cui maturava il fallimento del Banco Ambrosiano. Sempre Carboni, secondo le indagini successive, era entrato in contatto anche con l'amico-nemico Francesco Pazienza e, in ultimo, aveva direttamente seguito Calvi a Londra, dove il finanziere era stato trovato impiccato sotto il ponte dei «Fratelli neri».

La polizia aveva così scoperto che tra Carboni e lo stesso Pazienza c'era stata una vera e propria guerra per «gestire» il banchiere Calvi negli ultimi giorni di vita. Il faccendiere sardo lo aveva addirittura aiutato nell'espatrio clandestino. La polizia aveva anche scoperto che Carboni era collegato con alcuni alti prelati del Vaticano, ma anche con uomini della malavita romana come quel Mario Balducci ucciso in un agguato mafioso negli anni '70. Era, però, in rapporto anche con Pippo Calò, il cassiere della mitica Roma, poi condannato al maxiprocesso di Palermo. «Il faccendiere era considerato il vero e proprio mandante dell'attentato al vicepresidente del Banco Ambrosiano Roberto Rosone. Il nome di Carboni era venuto fuori anche in questi giorni, in relazione alle rivelazioni dell'avvocato Mario Martignetti sul covo-prigioniero di via Montalcini. Sarebbe stato Carboni - aveva detto qualcu - a segnalare a Martignetti la «novità» sulla «Renault» rossa e su via Montalcini. Ma la notizia non aveva mai ricevuto conferma.

**La Zanoobia, con i suoi 11mila fusti, lascia stamane finalmente Marina di Massa Raid di ambientalisti a bordo dell'imbarcazione**

**La nave dei veleni oggi arriva a Genova**

Stamane alle sette in punto la motonave siriana «Zanoobia», in rada nel porto di Marina di Carrara dal 26 aprile, parte alla volta del porto di Genova. Qui saranno finalmente scaricati gli undicimila fusti carichi di veleni. Resta da sapere dove saranno smaltiti e da chi. Blitz di protesta in mezzo al mare di Greenpeace, Wwf e Lega Ambiente. Intanto sono ancora tre i marinai ricoverati negli ospedali di Massa Carrara.

GIULIANA VATTERONI

CARRARA. Da stamane il molo di Marina di Carrara non sarà più meta di curiosi, venuti per guardare da lontano la nave siriana Zanoobia, in rada dal 26 aprile, perché carica di undicimila fusti contenenti rifiuti industriali tossici. Nella tarda mattinata di ieri il comandante dell'ufficio circosidario marittimo del porto di Marina, Nicolò Lugnan, ha comunicato che la motonave sarebbe partita stamane, alle sette, per il porto di Genova. La motonave, scortata da due unità della Capitaneria, «per ragioni di ordine pubblico e non perché esigono particolari che stanziano i miliardi per le spese», sul caso Zanoobia, alla testa della quale era stato nominato il contrammiraglio, ispettore marittimo del porto genovese, Giuseppe Francese, è salita a bordo mercoledì mattina, per un sopralluogo sugli esiti del quale ha informato immediatamente il ministero sopra ricordato.

Da quel momento un rimpallo di notizie incerte. Genova veniva indicata subito come possibile scalo, ma mentre il comandante dello stesso dava parere positivo, il Consorzio autonomo portuale rifiutava la richiesta di attracco avanzata dalla Tabalo Shipping, la compagnia siriana a cui fa capo la nave Zanoobia. Ieri mattina, finalmente, dopo una riunione sofferta, la decisione. A Genova, una volta effettuato lo sbarco dei bidoni, saranno reimbarcati i tre marinai ricoverati nei giorni scorsi. Due si trovano all'ospedale di Massa, uno per disturbi bronchiali, uno per complicazioni renali; il terzo marino è ricoverato nell'ospedale di Carrara. Un altro uomo dell'equipaggio, il primo ad avere accusato malesseri, è già stato dimesso ed è tornato al suo posto di lavoro. Un posto davvero poco invidiabile. Sulla nave i fusti emanano un puzzo tremendo. Bruciati agli occhi ed eritemi sulla pelle sono i segni più evidenti di questa convivenza. Gli uomini, fino a ieri, non erano ancora stati forniti di indumenti adeguati e medicinali. A portare la loro solidarietà all'equipaggio, che non mette piede a terra dal dicembre scorso, sono arrivati rappresentanti di Greenpeace, capeggiati da Gianni Squitieri, il Wwf con Staffan De Mistura, i verdi guidati da Savoldi e Pal-



La stiva della «Zanoobia» piena di bidoni contenenti veleni

qui e Renata Ingrassia della segreteria della Lega Ambiente con il deputato comunista Chicco Testa. Un blitz che ha lasciato di sasso i presenti, alle 12 di venerdì sono partiti quattro gommoni dal porto che, a tutta velocità, si sono diretti verso la Zanoobia. Un giro simbolico attorno alla nave, agitando bandierine delle associazioni ambientaliste, infine a bordo per un sopralluogo «verde». Ancora una volta i marinai si sono sfogati sul loro stato, parlando dell'«odessa che li ha visti vagare per il mare, ignari della pericolosità del carico che trasportavano e soprattutto di cosa li aspettava. Ma la vicenda non può essere certo considerata chiusa, adesso la patata bollente passa al porto di Genova. I fusti saranno scaricati, è vero. Rimane però da sapere dove saranno definitivamente smaltiti e da chi. E poi i verdi liguari staranno a guardare? La parola quindi a Genova, dove l'arrivo della nave è previsto per mezzogiorno circa. Quale sarà l'accoglienza riservatagli dai lavoratori portuali e dalla cittadinanza?

**In Toscana Carapelli Nuovo sequestro**

SIENA. Una cinquantina di bottiglie di olio extravergine confezionato dalla società Carapelli di Firenze (ma di un tipo diverso da quello messo sotto accusa in Abruzzo) sono state sequestrate a Montepulciano dai vigili dell'Usl 31 «Val di Chiana» che hanno denunciato un eccessivo contenuto nell'olio di tetracloruro di etilene, un solvente incolore usato per i grassi. Le bottiglie sequestrate hanno scadenza settembre e dicembre 1988. Di Carapelli è già sotto sequestro una partita di extravergine con il marchio Le Macine. La ditta fiorentina, che ha la leadership del settore, ha proprio ieri affermato, in un suo comunicato, che le analisi effettuate nei giorni scorsi a Firenze sono sostanzialmente errate. Analisi effettuate sullo stesso campione dall'Associazione granata hanno riconfermato - dice la Carapelli - che la quantità di tetracloruro di etilene contenuto nell'olio è pari e non superiore a 1 parte per milione, quantità consentita dal regolamento Cee. E aggiunge che oli con queste caratteristiche possono persino usufruire di contributi Cee. La normativa Cee non è stata ancora recepita dall'Italia. Nel nostro paese, infatti, è ammessa una quantità di tetracloruro di etilene pari allo 0,1 e quindi assai inferiore al dato accettato dalla Cee.

**NEL PCI Mercoledì la Direzione nazionale**

La Direzione del Pci è convocata per mercoledì 1° giugno alle ore 9,30. Avvii. Nella giornata di lunedì 30 maggio, alle ore 18, è convocata, presso la Direzione del Pci a Roma, la riunione nazionale degli amministratori comunisti Belle aziende di trasporto pubblico. Sono presenti i compagni Gavino Angiola della Commissione autonoma e Lucio Libertini della Commissione trasporti, casa e infrastrutture. Convocazione. Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per mercoledì 1° giugno alle ore 11. Commissione autonomia. È convocato il 1° giugno alle ore 21, presso la Direzione del partito, la riunione di tutti i delegati comunisti della Cispel in preparazione dell'assemblea generale. Tesseramento. La Federazione del Basso Molise (Termoli) ha superato per il 1988 il 100% degli iscritti nel 1987. In imminente arrivo a raggiungere ulteriori risultati positivi.

**Il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistare e leggerla tutti i giorni**

**L'Irpef anche sulle tangenti**

ROMA. A dare il «la» al caso e alla iniziativa delle Finanze è una modesta storia tangenti: per dare un visto essenziale per un appalto, l'ingegnere capo del Genio civile di Catanzaro, Paolo Mazzotta, esige una mazzetta di sei milioni dalla Cooperativa «Madison Garden». La storia viene scoperta, il concussore condannato. A questo punto l'Ufficio delle imposte dirette di Catanzaro va a controllare il modello 770/D relativo alla dichiarazione dei sostituti d'imposta presentata dalla Cooperativa per l'82 (l'anno del pagamento della tangente) e scopre che sulla mazzetta non è stata effettuata ritenuta «il versamento non è stato effettuato - rispondono i dirigenti della «Madison Garden» - la contestazione - perché la tangente non si riferisce a prestazione professionale, ma ad una vera e propria concessione per cui ci sono stati processi e condanna». Motivazione inconsistente, ribattono i funzionari delle tasse e, con decisione poi confermata in appello dalla Commissione tributa-

Il fisco esige l'Irpef anche sulle tangenti. Il principio - una sorta di legalizzazione della tangente - è stato affermato dal ministro delle Finanze Emilio Colombo nella risposta scritta ad un'interrogazione presentata alla Camera da Mauro Mellini ed altri deputati radicali. Il principio è affermato, ma non senza contraddizioni clamorose: dalla stessa risposta si deduce che le tasse le paga il corruttore, ma non anche il corrotto!

GIORGIO FRASCA POLARA

impongono alla Cooperativa di pagare 1.738.000 lire di cui 900mila per l'imposta non versata, 438mila per soprattassa e 338mila per interessi. E sin qui è tutto chiaro, anche dalla risposta del ministro Colombo: quando sia passata in giudicato una sentenza di condanna per concussione (e quindi anche per corruzione, che è il livello immediatamente meno grave nei reati per tangenti) la concussione si configura quando è il pubblico funzionario o l'amministratore ad esigere la mazzetta, la corruzione quando la mazzetta è offerta da chi ha interesse a corrompere, gli uffici delle

imposte avviano procedimenti per il recupero delle somme evase. Quel che invece rimane oscuro è perché gli uffici non si attivino anche per colpire fiscalmente la controparte dell'operazione. Chi ha intascato la mazzetta è soprattutto perché il ministro Colombo avallò questo sorprendente comportamento che si traduce in due pesi e due misure. Gli interroganti avevano infatti posto un altro quesito, relativo ad altra vicenda di mazzette, avvenuta sempre a Catanzaro dove un costruttore, tale Spaloro, aveva versato tangenti ad un vicesindaco e

**DICHIARAZIONE DEI REDDITI 1988**

**COMPUTER**

IL TUO NUOVO FISCALISTA

Con stampa sui moduli ministeriali

IN EDICOLA

Versioni per Commodore 64 PC IBM, Olivetti e compatibili

**Partito comunista italiano**

**PROGRAMMA DEI LAVORI**

ORE 10 00  
Introduzione di Gianni Borgna, responsabile nazionale del settore spettacolo e istituzioni culturali del Pci

ORE 11 00 - 13 00  
Dibattito

ORE 15 00  
Ripresa dei lavori

ORE 18 30  
Conclusioni del Sen. Giuseppe Chiarante, responsabile nazionale della commissione culturale del Pci

Sono previsti interventi e comunicazioni di Giulio Carlo Argan, Mino Argentieri, Carmelo Bene, Guglielmo Biraghi, Sylvano Bussotti, Giovanni Carandente, Paolo Ceccarelli, Umberto Curi, Francesco Dal Co, Bruno d'Alessandro, Franz De Biase, Alberto Estrafallaces, Gastone Favero, Massimo Felisatti, Giuseppe Gatt, Giovanni Grazzini, Carlo Lizzani, Filiberto Menna, Renato Nicolini, Eugenio Peggio, Paolo Fortoghesi, Gian Luigi Rondi, Giuseppe Rossini, Franco Ruggieri, Roberto Tosi, Andrea Volo.

Nel corso del convegno prenderanno la parola i ministri Bono Parrino e Carano ad Beni culturali e dello Spettacolo i responsabili culturali dei partiti, i rappresentanti delle organza, sindacali, i consiglieri di amministrazione degli enti.

**Fuori dal parastato le istituzioni culturali!**

**La Biennale, la Triennale, la Quadriennale, il Centro sperimentale di cinematografia, l'Ente Teatrale Italiano, l'Accademia dei Lincei... e la legge 70.**

ROMA  
VENERDÌ 3 GIUGNO 1988  
Residenza di Ripetta  
Via di Ripetta, 231